

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DI SCREENING PER LA VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
IN MERITO AL
PROGETTO DI AMPLIAMENTO LOCALE ADIBITO A PUBBLICO SERVIZIO
DENOMINATO "GIO PIZZA E CUCINA" IN VARIANTE ALLO STRUMENTO
URBANISTICO

COMMITTENTE: ATELIER DELLA PIZZA di Foschi Giovanni

OGGETTO:

RAPPORTO PRELIMINARE DI SCREENING

UBICAZIONE:

COMUNE DI GRADARA- PROVINCIA DI PESARO-URBINO

data DICEMBRE 2022

rif. 996_2022

Dott. Geologo Antonello Livi

firmata digitalmente

DOTT. GEOLOGO ANTONELLO LIVI
V. del Giglio 14 Cattolica Rn
ANTONELLOLIVI@LIBERO.IT
GEOLOGOLIVIANTONELLO@PEC.EPAP.IT
tel - 3383875695

I DISEGNI ED ELABORATI SONO DI ESCLUSIVA PROPRIETÀ DELLO STUDIO, E' VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE
PARZIALE DEGLI STESSI, SENZA LA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELLO STUDIO

COMUNE DI GRADARA
PROVINCIA DI PESARO – URBINO

RAPPORTO PRELIMINARE

Ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/'06 ss.mm.i. e adempimenti di cui all'art.5, comma 2, della L-r.
17/06/2008

**RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DI SCREENING PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
IN MERITO AL
PROGETTO DI AMPLIAMENTO LOCALE ADIBITO A PUBBLICO SERVIZIO DENOMINATO "GIO PIZZA E
CUCINA" IN VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO**

COMMITTENTE:

ATELIER DELLA PIZZA di Foschi Giovanni

1. Premessa

Come previsto dal Decreto Legislativo n° 4 del 16 Gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" tutti i Piani/progetti e le loro varianti sono soggette a Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La procedura prevede diversi gradi di approfondimento delle analisi a seconda delle tipologie di piano/progetto e degli impatti sulle componenti ambientali.

Il presente documento rappresenta la verifica di assoggettibilità che, come previsto dal Decreto 4/2008, è la relazione utile alla stima preliminare degli impatti sulle componenti ambientali

coinvolte nelle attività previste dal piano/programma o sue varianti. Nel caso specifico viene analizzato il Progetto di ampliamento locale adibito a pubblico servizio denominato "GIO PIZZA E CUCINA" in variante allo strumento urbanistico.

1.1 Scopo della presente documentazione

Il presente documento è il Rapporto Ambientale Preliminare di screening per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) della variante generale del Comune di Gradara con adozione del C.C. n. 54 del 22.12.2006 ed adozione definitiva C.C. n. 36 del 27.08.2007, controdedotto ai rilievi della Provincia del C.C. n. 49 del 21/10/2008.

La Direttiva 2001/42/CE introduce la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) quale processo atto a "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

La Direttiva entrata in vigore il 31 luglio 2007, deve essere applicata a tutti i piani e programmi per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337 CEE o, per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

Il recepimento della direttiva V.A.S. in Italia è avvenuto con il D. Lgs 3 aprile 2006 n° 152, mentre nella Regione Marche con la Legge regionale 12 giugno 2007 n°6.

Con la L.R. n° 6/2007 i temi ambientali e gli obiettivi di sostenibilità entrano in modo organico e sistematico nei processi di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il presente documento si pone l'obiettivo di verificare la presenza di matrici ambientali soggette a vulnerabilità per valutare l'eventuale assoggettabilità a V.A.S. della variante parziale al P.R.G. Pertanto per quanto sopra premesso, si è provveduto ad avviare le procedure di cui all'art. 12 del decreto legislativo 16 gennaio 2008 ovvero di sottoporre la variante al P.R.G. in oggetto alla "**Verifica di Assoggettabilità**".

2. DEFINIZIONE DELLA VARIANTE

2.1 Descrizione dell'intervento

L'area oggetto dell'intervento consta di un ampliamento di azienda di ristorazione denominata "ATELIER DELLA PIZZA di Foschi Giovanni"

L'ampliamento risente di precedente titolo unico ai sensi dell'art. 10 del nuovo regolamento S.U.A.P. con Titolo Unico prot. n° 50529 del 17/05/2017.

Tale richiesta è motivata dagli investimenti effettuati per la costruzione del parcheggio privato ad uso del ristorante e pertanto si rende necessario aumentare la capienza della sala ristorante/pizzeria per aumentare il volume d'affari.

La richiesta di variante prevede quindi la chiusura di un pergolato aperto, esistente, con ten-

da ombreggiante posto prospiciente l'ingresso dell'edificio ed autorizzato con Pratica Edilizia n° 131/2010 prot. n° 9368 del 02/10/2010; la superficie di tale manufatto risulta essere di mq 66,23.

L'ubicazione dell'intervento è sotto riportata:



Nella sostanza l'ampliamento, con $S_u = \text{mq } 66,23$ è necessario per un uso continuo dell'area nell'annualità, che sarà realizzato su fondazioni a pali con cordolo di collegamento in cls.

La struttura fuori terra, verticale ed orizzontale sarà realizzata in ferro con putrelle, solaio con lamiera grecata con H interna = 2,95 ml al solaio ed $H = 2,70$ ml al controsoffitto in cartongesso.

I serramenti in alluminio, di colore nero opaco, tipo scorrevoli con vetri termici calcolati e verificati secondo la normativa attuale muniti anche di schermatura interna.

La scala esterna di accesso alla copertura piana, larga ml 1,20, sarà realizzata in struttura metallica con scalini antiscivolo.

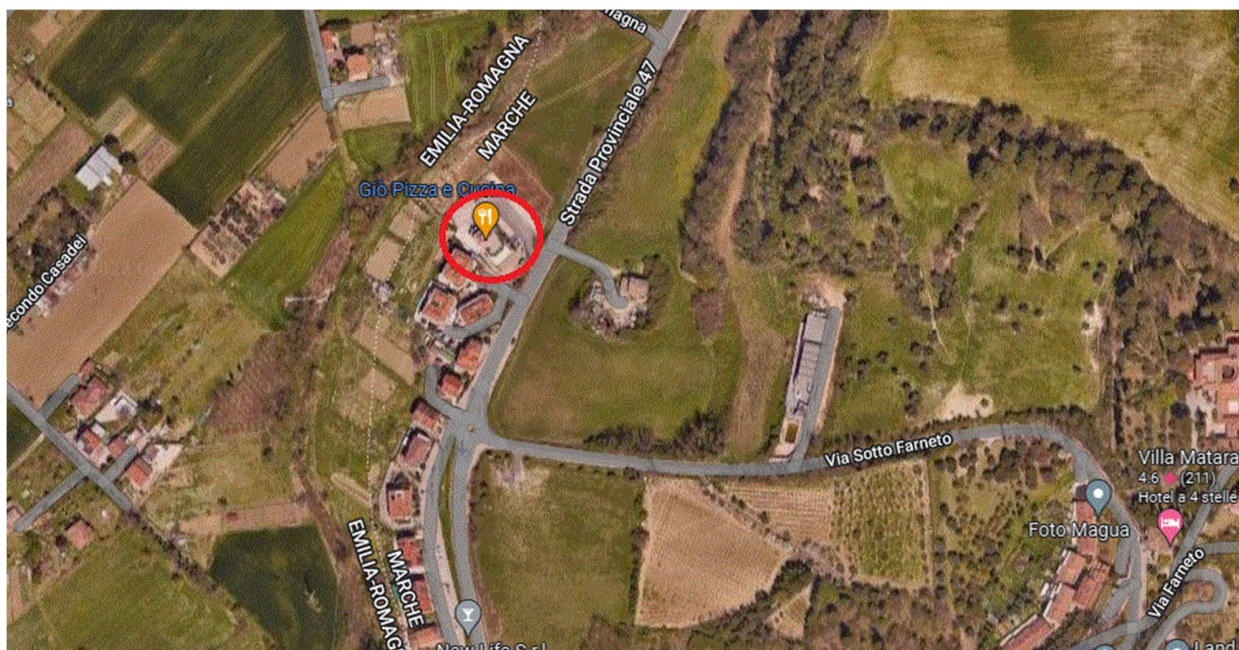
Il terrazzo del 1° piano munito di ombrelloni sarà utilizzabile per la bella stagione, infine il parapetto sarà realizzato in vetro antifondamento con H minima = 1,00 ml.

La variante in argomento pur modificando le NTA non interferisce con le sue invarianti paesistico ambientali e pertanto può essere approvata con le procedure di cui alla L.R. 34/'92.

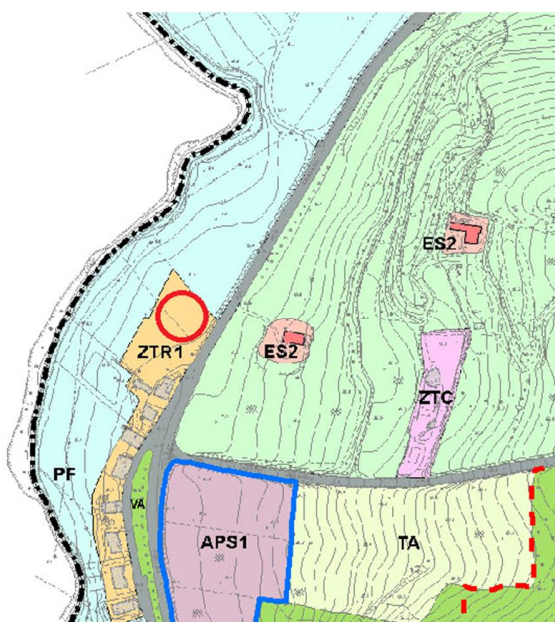
3. UBICAZIONE DELL'AREA

L'ampliamento è nella sostanza nella parte SE dell'edificio ad uso ristorante pizzeria, per un uso continuo durante l'anno solare.

FOTO AEREA CON INDIVIDUATA L'AREA OGGETTO DI VARIANTE








ESTRATTO DEL PIANO REGOLATORE TAVOLA 1 ZONE TERRITORIALI OMOGENEE.



LEGENDA

- - - - - Confini comunali

TERRITORIO URBANIZZATO

	ZTS - Centri Storici (art. 40)
	Beni culturali tutelati ai sensi della L. 42/2004 art.10-11 e 13
	ES1 - Edifici di interesse storico-testimoniale (art. 86)
	ES2 - Edifici di interesse tipologico-ambientale (art. 87)
	ZTR1 - Tessuti urbanizzati prevalentemente residenziali (art. 41)
	ZTR2 - Tessuti urbanizzati in territorio rurale (art. 42)
	ZTI - Tessuto artigianale e industriale a media densità (art. 43)
	ZTC - Tessuto urbanizzato commerciale, terziario, turistico-ricettivo (art. 44)
	ZSP - Tessuto urbanizzato per servizi privati di uso pubblico (art. 45)
	VP - Verde privato (art. 46)

L'area in oggetto rientra **nella zona ZTR1** tessuti urbanizzati prevalentemente residenziali ART.

41 DEL P.R.G.

Si riporta di seguito la prima parte della normativa di riferimento :

Art. 41 – ZTR1 – Tessuti urbani prevalentemente residenziali

1 Tessuti urbani esistenti, caratterizzati in prevalenza da tipologie edilizie a bassa e media densità.

a) *normativa funzionale*

Usi previsti: U1.1 – U4.1 – U4.5 – U4.6 – U4.9 – U5.1 – U5.3 – U5.4 – U5.6 – U5.9

Usi regolati: U4.1 – U4.5 – U4.6 – U4.9 = max 25% di Su

Le attività produttive di tipo laboratoriale compatibili con la residenza (U3.1) sono ammesse per le attività già insediate, mentre sono da escludere per nuove attività da insediare.

4. INTRODUZIONE AL RAPPORTO PRELIMINARE

Il Rapporto Preliminare contiene informazioni e dati riguardanti l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti che l'attuazione della variante sull'area individuata nel precedente paragrafo potrebbe avere sull'ambiente.

Di seguito viene descritto il quadro normativo urbanistico di riferimento per la redazione della variante, nonché il quadro comunitario nazionale e regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

4.1 Normativa di riferimento in materia di V.A.S.

La Valutazione Ambientale Strategica V.A.S., introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di adozione e di approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente.

La V.A.S. è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione. Sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. La V.A.S. si accosta ad altri strumenti di valutazione ambientale, quali la Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti e la Valutazione di Incidenza, riferiti ai siti di Natura 2000, costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi.

4.2 La normativa dell'UE

La Direttiva 2001/42/CE prevede che: "nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale di piani e programmi, deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso". Per quanto riguarda il Rapporto Preliminare, il decreto non parla in maniera esplicita della redazione di tale documento, ma lascia facoltà agli stati membri di prevedere o meno ad una fase preliminare di verifica: "Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva" (Direttiva 2001/42/CE, articolo 3, comma 5).

I criteri da esaminare per determinare i possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5 risultano essere:

1) Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti

elementi:

-in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

-in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

-la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

-problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;

-la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2) Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

4.3 Normativa nazionale

La direttiva 2001/42/CE prevedeva che gli stati membri dovessero emanare norme di recepimento della stessa entro il 21 luglio 2004. Lo Stato italiano ha provveduto in tal senso solo due anni dopo con D. Lgs. 152/2006, Norme in materia ambientale, incorrendo in ben tre procedure d'infrazione. Negli anni successivi si sono susseguite una serie di disposizioni normative correttive e di integrazioni e si è arrivati al D. Lgs. 128/2010 (intervenuto soprattutto nella parte prima e seconda della normativa di riferimento), passando per il D. Lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152, recante norme in materia ambientale", che sostituisce la Parte Seconda del decreto, in particolare quella riguardante la Valutazione Ambientale Strategica, la Valutazione d'Impatto Ambientale e la Valutazione d'Incidenza.

Nel D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., viene fatta specifica menzione di una fase di verifica di assoggettabilità a V.A.S., all'art. 5 comma 1, ma soprattutto all'art.12 comma 1 viene previsto un Rapporto Preliminare: "Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto". Lo stesso decreto all'art. 11 comma 1 definisce le fasi per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica: "la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 11 a 18 dello stesso Decreto: a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità; b) l'elaborazione del rapporto ambientale; c) lo svolgimento di consultazioni; d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni; e) la decisione; f) l'informazione sulla decisione; g) il monitoraggio." Ed al comma 2 dichiara che l'autorità competente al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche

settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e programmi ambientali alla lettera a): “esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6”.

4.4 Normativa regionale e disposizioni provinciali

Il D. Lgs 152/2006 e s.m.i., Norme in materia ambientale, è stato recepito dalla Regione Marche con la Legge Regionale 6/2007 in cui, in particolare, vengono delegate alle Province le competenze in materia di V.A.S. di piani e programmi provinciali, intercomunali e comunali. La Regione Marche ha emanato successivamente delle Linee Guida approvate con D.G.R. n. 1400/2008, modificate con D.G.R. n. 1813/2010, le quali forniscono gli indirizzi applicativi della disciplina riguardante i piani ed i programmi di competenza della Regione Marche e degli Enti Locali nel rispetto della Direttiva 2001/42/CE, del D. Lgs. 152/2006 così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, e della L.R. n° 6/2007. Tali indicazioni riguardano il percorso metodologico procedurale di V.A.S. e la sua integrazione con diversi piani o programmi, l'ambito di applicazione della procedura, l'iter procedurale, la documentazione ed i contenuti necessari.

Le finalità delle Linee Guida, rimangono comunque fondamentalmente quelle di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali con piani e programmi, contestualmente alla loro fase di elaborazione di adozione e approvazione finale, assicurando che siano coerenti e che contribuiscano ad uno sviluppo sostenibile.

A seguito dell'esperienza pratica maturata nell'ambito di applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica, la Provincia di Pesaro e Urbino ha approvato, nella seduta di G.P. del 15.05.2009, alcuni indirizzi da seguire nella redazione del rapporto preliminare relativo alle procedure di V.A.S.

Tali indirizzi si traducono in un documento denominato “scheda di sintesi” che deve essere compilato e allegato al rapporto preliminare.

L'intervento in oggetto non rientra in una zona ZPS (zone di protezione speciali), né in SIC (siti di importanza comunitaria) tantomeno in ZSC (zona speciale di conservazione) e non interferiscono comunque con l'habitat delle specie sopra descritte in quanto si inserisce in un contesto già antropizzato.

5. CONSIDERAZIONI GEOMORFOLOGICHE E GEOLOGICHE

L'area oggetto della presente variante urbanistica, è ubicata in località **Fanano** nel comune di **Gradara** via Romagna 18

Essa è inserita nel Foglio n° 109 della Carta d'Italia e nella Tavoletta I° N.O. alla scala 1:25.000, mentre viene individuata all'interno della sezione 268050 della Carta Tecnica Regionale.

Il territorio sul quale ricade l'area è rappresentato dalla piana alluvionale del F. Tavollo .

5.1 Da carta geologica regionale:

I depositi interessati dal sito sono i seguenti :

- **Depositi alluvionali terrazzati argille, limi e sabbie prevalentemente con subordina-**

te ghiaie denominati con sigla AES8bn.

Sono visibili in affioramento soprattutto nelle porzioni inferiori e intermedie delle valli intramontane, dove costituiscono i depositi di fondovalle e vari ordini di terrazzi, e lungo il margine appenninico-padano dove formano le conoidi alluvionali e i terrazzi dell'alta pianura

Quasi tutti i depositi alluvionali affioranti sono riferibili al Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore (SERS; v. 2.1.2) che rappresenta la porzione superiore del Supersintema Emiliano-Romagnolo.

L'età del SERS è compresa tra 450.000 anni e l'attuale (RER & ENI - Agip, 1998). Ogni singolo deposito di terrazzo o di conoide è costituito da ghiaie e sabbie di canale fluviale, sovrastate prevalentemente da limi più o meno sabbiosi.

Una superficie di erosione separa la base delle ghiaie dal sottostante substrato, formato dalle unità marine della catena appenninica. Lo spessore delle ghiaie nelle porzioni intravallive è generalmente inferiore ai 3 m nel settore bolognese e romagnolo, mentre può raggiungere e superare gli 8 m nelle porzioni occidentali della regione, dove maggiore è la disponibilità di rocce lapidee del substrato (calcareniti, calcilutiti, ofioliti) capaci di generare ciottoli (v. anche 2.1.2).

Nelle conoidi alluvionali le ghiaie raggiungono spessori anche di 20 metri. Lo spessore dei depositi fini diminuisce solitamente con l'età dei depositi ed è praticamente nullo nei terreni più recenti fino a circa 20 m nei depositi più antichi e meno erosi.

Questo sintema è stato ulteriormente suddiviso in unità di rango inferiore, cioè in subsintemi. Queste unità stratigrafiche sono state dettagliatamente definite grazie ad un puntuale lavoro di rilevamento lungo tutte le valli appenniniche, con l'obiettivo di definirne la stratigrafia per la realizzazione della cartografia geologica regionale e per il Progetto CARG 50.000.

Gli elementi che hanno consentito queste suddivisioni sono sia di tipo geometrico (quota di affioramento dei terrazzi, presenza tra essi di scarpate erosive particolarmente significative, inclinazione dei diversi terrazzi) che stratigrafico (ritrovamento di reperti archeologici, datazioni radiometriche, caratteri della pedogenesi).

I subsintemi individuati a scala regionale sono 8; SERS1 è il più antico, SERS8 il più recente. Le unità SERS1, 2 e 3 sono state riconosciute nelle porzioni più occidentali dell'Emilia e corrispondono, verosimilmente, alle unità SERS4, 5 e 6 delle restanti porzioni della regione (Carta Geologica d'Italia, vari fogli in scala 1:50.000 in stampa; v. anche Sarti et alii, 1997; Amorosi et alii, 1996).

Ciascuno dei subsintemi è generalmente composto da un gruppo di depositi alluvionali terrazzati. I rilievi effettuati, infatti, hanno permesso di individuare un numero molto superiore di terrazzi (fino a 25 ordini nella valle del fiume Reno, Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000, Foglio 220 Casalecchio di Reno, in stampa) Analogamente a quanto riconosciuto per il sottosuolo.

Analogamente a quanto riconosciuto per il sottosuolo emiliano-romagnolo (RER & ENI - Agip, 1998; Carta Geologica d'Italia, vari fogli in scala 1:50.000 in stampa) i subsintemi costituiscono la risposta della sedimentazione alluvionale agli eventi tardo quaternari.

In particolare ciascuno dei subsintemi riconosciuti corrisponde ad un ciclo interglaciale-glaciale.




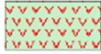


Nelle valli intramontane la porzione interglaciale è costituita da depositi di terrazzo generalmente ampi e ben preservati mentre la porzione glaciale del ciclo è spesso erosa.


LEGENDA GEOLOGICA

DEPOSITI CONTINENTALI QUATERNARI

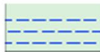
SISTEMA EMILIANO - ROMAGNOLO SUPERIORE (AES) SUBSISTEMA DI RAVENNA (AES 8)

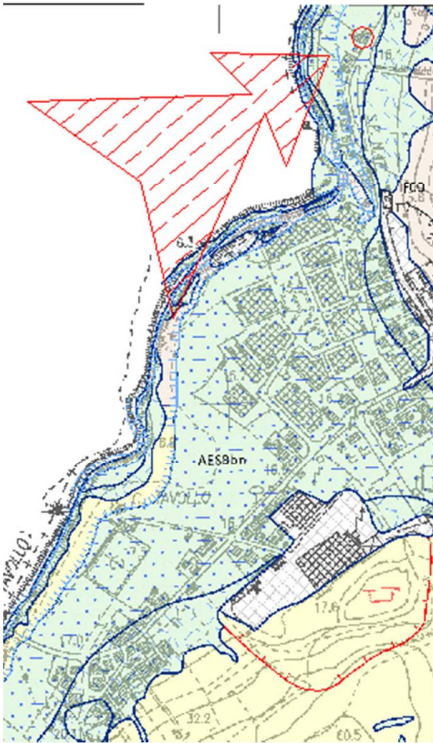
(PI FISTOCENF SUPERIORE - OI OCENF)

-  AES8a1 Frane in evoluzione
-  AES8a1a Frane antica
-  AES8a1q Frane senza indizi di evoluzione
-  AES8a1s Frane di scorrimento con indizi di evoluzione
-  AES8a1qs Frane di scorrimento senza indizi di evoluzione
-  AES8b2 Depositi eluvio-colluviali

-  AES8bn Depositi alluvionali terrazzati argille, limi e sabbie prevalenti con subordinate ghiaie

UNITA DI MODENA (AES8a)

-  AES8ab Depositi alluvionali attuali argille, limi e sabbie con subordinate ghiaie



6. IDROLOGIA DELL'AREA

Trattasi della piana alluvionale del fiume Tavollo che nasce dalle pendici settentrionali del monte Zaccarelli, a Mondaino (RN) in Emilia-Romagna.

Scorre in territorio emiliano-romagnolo e marchigiano e sfocia sul confine tra le due regioni, tra i comuni di Cattolica e Gabicce Mare, delle quali costituisce il porto canale e segna il confine intercomunale; delinea quindi anche i confini tra le province di Rimini e Pesaro-Urbino.

6.1 Caratteristiche del bacino idrogeologico

Identificazione del bacino	
Denominazione:	Tavolo
Tipologia:	Interregionale
Lunghezza asta principale ⁴ :	17,62 km di cui 13,10 compresi nel territorio regionale

Inquadramento geografico del bacino (coordinate metriche Gauss-Boaga, fuso Est)				
Estensione longitudinale:	Est min.	2332258,45	Est max.	2345483,50
Estensione latitudinale:	Nord min.	4857516,81	Nord max.	4871115,94
Estensione altitudinale:	Quota min.	0.00 m s.l.m.	Quota max.	400 m s.l.m.
Superficie totale (km ²) ⁵ :	81,91 km ² di cui 45,28 compresi nel territorio regionale			

Regione interessata	Codice Regione	Superficie bacino/parte di bacino (km ²)	% riferita alla superficie totale del bacino
MARCHE	11	45,28	55,28
EMILIA ROMAGNA	8	36,63	44,72

L'asta principale del torrente prende origine presso Mondaino (400 m s.l.m.) e, dopo aver segnato per una decina di chilometri il confine fra le regioni Emilia-Romagna e Marche, sfocia nel Mare Adriatico attraverso il porto canale di Cattolica.

Date le caratteristiche morfologiche del territorio, non esiste un tratto di pianura vero e proprio in quanto il corso d'acqua diventa pianeggiante solo in corrispondenza degli abitati di Cattolica e Gabicce, dove avviene lo sbocco in mare.

Il bacino del T. Tavollo, prevalentemente orientato in direzione SO-NE, è compreso tra quelli del T. Ventena e del F. Foglia con altitudine media di 86 m s.l. m. L'alveo del T. Tavollo, salvo che nel tratto cittadino interno a Cattolica-Gabicce, risulta profondamente incassato rispetto alle aree collinari e pseudo-pianeggianti circostanti, non evidenziandosi quindi particolari problematiche idrauliche.

7. SEGNALAZIONI CRITICITA' PER INONDAZIONI/ALLAGAMENTI

PASSATI

È stata effettuata una ricerca bibliografica sulle cronache giornalistiche locali e sono stati consultati gli archivi A.V.I., relativi agli eventi di piena.

Relativamente al Torrente Tavollo sono state trovate notizie circa due eventi di piena in zone limitrofe

- in data 04/02/1973 (A.V.I.- n° 4100109) ed in data 17/08/1976 (A.V.I.-N° 100027) a Gabicce Mare

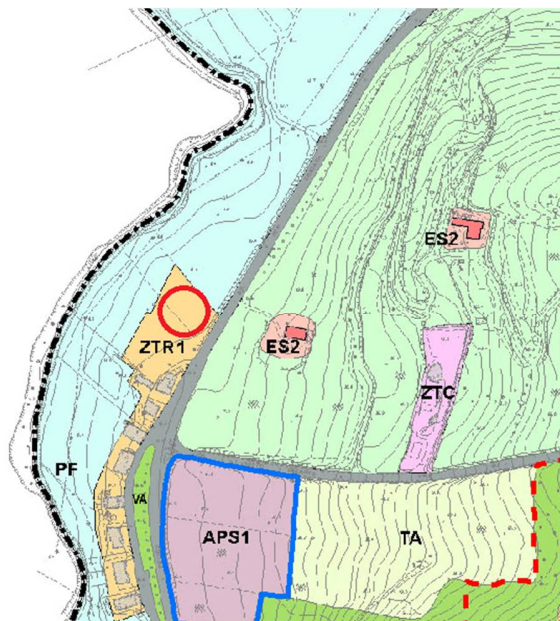
- altri due eventi di piena due eventi di piena a Gradara in data 17/08/1976, lungo la A14 Bologna-Taranto (A.V.I.-n°10027) e in data 18/11/1979 (A.V.I.- n°10037):

tali eventi non hanno interessato l'area in oggetto.

8. CARTOGRAFIA DELL'AREA E VINCOLI COMUNALI

Si riporta l'ubicazione dell'area in oggetto sulle principali cartografie

ESTRATTO DEL PIANO REGOLATORE TAVOLA 1 P.R.G. ZONE TERRITORIALI OMOGENEE.



LEGENDA

--- Confini comunali

TERRITORIO URBANIZZATO

- ZTS - Centri Storici (art. 40)
- Beni culturali tutelati ai sensi della L. 42/2004 art.10-11 e 13
- ES1 - Edifici di interesse storico-testimoniale (art. 86)
- ES2 - Edifici di interesse tipologico-ambientale (art. 87)
- ZTR1 - Tessuti urbanizzati prevalentemente residenziali (art. 41)
- ZTR2 - Tessuti urbanizzati in territorio rurale (art. 42)
- ZTI - Tessuto artigianale e industriale a media densità (art. 43)
- ZTC - Tessuto urbanizzato commerciale, terziario, turistico-ricettivo (art. 44)
- ZSP - Tessuto urbanizzato per servizi privati di uso pubblico (art. 45)
- VP - Verde privato (art. 46)

L'area in oggetto rientra nella zona ZTR1 tessuti urbanizzati prevalentemente residenziali ART.

41 DEL P.R.G.

Si riporta di seguito la prima parte della normativa di riferimento :

Art. 41 – ZTR1 – Tessuti urbani prevalentemente residenziali

1 Tessuti urbani esistenti, caratterizzati in prevalenza da tipologie edilizie a bassa e media densità.

a) *normativa funzionale*

Usi previsti: U1.1 – U4.1 – U4.5 – U4.6 – U4.9 – U5.1 – U5.3 – U5.4 – U5.6 – U5.9

Usi regolati: U4.1 – U4.5 – U4.6 – U4.9 = max 25% di Su

Le attività produttive di tipo laboratoriale compatibili con la residenza (U3.1) sono ammesse per le attività già insediate, mentre sono da escludere per nuove attività da insediare.

9. ASPETTI PAESAGGISTICI, BOTANICO-VEGETAZIONALI E FAUNISTICI

L'area interessata dalla variante, posta all'interno di un piccolo agglomerato urbano, risulta risentire dell'antropizzazione.

In un intorno immediato dell'area viene rappresentato l'ambiente tipico della piana alluvionale marchigiana.

L'ambiente è in parte caratterizzato dall'attività agricola (seminativi, incolti, vigneti e piccoli oliveti) nell'immediato anche con nuove piantumazioni, inoltre sono presenti, se pur ridotti per estensione e diffusione, gli elementi del paesaggio agrario come siepi, filari, piante isolate, che segnano le linee di impluvio o di confine podere e stradale.

Le macchie presenti, formate da latifoglie, sono rappresentate in prevalenza da querce, aceri campestri e olmi, in considerazione dei suoli, della morfologia e dell'esposizione.

Tali macchie possono ricondursi potenzialmente alle seguenti tipologie: -querceti igrofilo (farnia *Quercus robur*, frassino ossifillo *Fraxinus angustifolia*, carpino bianco *Carpinus betulus*, salici *Salix*, pioppi *Populus* e ontani *Alnus*) localizzati in zone pianiziali, fondovalli primari e loro diramazioni secondarie, impluvi, in terreni profondi, sciolti e con falda superficiale; querceti mesofili (roverella *Quercus pubescens*, cerro *Quercus cerris*, carpino bianco *Carpinus betulus* e carpino nero *Ostrya carpinifolia*) in zone collinari ad esposizioni prevalenti nord, nord-est in terreni anche argillosi; -querceti xerofili (roverella *Quercus pubescens* e/o rovere meridionale *Quercus dalechampii* con carpino nero *Ostrya carpinifolia*, acero campestre *Acer campestre* e orniello *Fraxinus ornus*) in zone collinari esposte prevalentemente a sud/sud-ovest in terreni xerici, marnoso calcarei.

L'area è marginalmente caratterizzata dalla piantumazione di alberi di alto fusto all'interno delle aree verdi presenti ed in alcuni casi all'interno dei singoli lotti.

Tali alberi di alto fusto sono costituiti prevalentemente da essenze di Pino Domestico e Piop-

po.

Significativa la presenza nel paesaggio della vegetazione ad arredo degli edifici presenti, caratterizzata da specie esotiche sempreverdi come pini *Pinus*, altre conifere ed essenze. Sotto il profilo faunistico il territorio che interessa l'area di progetto, essendo posizionato all'interno di un contesto urbanizzato consolidato nel tempo, non presenta caratteri di unicità o di rilevante valore.

Il popolamento faunistico si trova rilegato al vicino Parco del S. Bartolo, che mantiene tuttora delle buone caratteristiche di naturalità.

Anche se l'area, in un intorno importante presenta, caratteristiche boschive e naturali importanti.

La fauna presente è perciò varia e diversificata anche se non unica o peculiare. Soffermandosi sulla fauna ospitata nel Parco del S. Bartolo, essa è assolutamente analoga e omologata a quella presente negli spazi che conservano le caratteristiche di naturalità esistenti nell'entroterra marchigiano limitrofo.

Sulla base dei dati presenti in letteratura e in funzione del legame di ciascuna specie animale con gli habitat presenti, si è cercato di elencare le specie facenti parte della fauna presente in un intorno significativo.

Gli habitat presenti sono importanti per tali specie per la loro funzione trofica e di rifugio. La possibilità di "spostamento" per ciascuna specie da un ambito all'altro diventa dunque fondamentale per la conservazione dell'intero ecosistema. In tabella si riporta l'elenco, non esaustivo, delle specie diffusamente presenti.

Avifauna

AIRONE CENERINO (*Ardea Cinerea*) AVERLA PICCOLA (*Lanius Collurio*)
ASSIOLO (*Otus Scops*) CAPINERA (*Sylvia Aticapilla*)
CINCIALLEGRA (*Parus Maior*) CIVETTA (*Athene Noctua*)
USIGNOLO (*Luscinia Megarhynchos*) STORNO (*Sturnus Vulgaris*)
CARDELLINO (*Carduelis Crudeli*) MERLO (*Turdus Merula*)
VERZELLINO (*Serinus Serinus*) VERDONE (*Carduelis Chlchicus*)
FAGIANO (*Phasianus Colchicus*) PASSERO DOMESTICO (*Passer Italie*)
ZIGOLO NERO (*Emberiza Cirlus*) TORTORA (*Streptopelia turtur*)
CORNACCHIA GRIGIA (*Corvus corone comix*) SCRICCIOLO (*Troglodytes troglodytes*)
FRINGUELLO (*Fringilla Coelebs*) RONDINE (*Hirundo rustica*)
BALESTRUCCIO (*Delichon urbica*) TORCICOLLO (*Jinx torquilla*)
RONDONE (*Apus apus*) OCCHIOCOTTO (*Sylvia melanocephala*)
UPUPA (*Upupa epops*) CANAPINO (*Hippolais poliglotta*)
USIGNOLO DI FIUME (*Cettia cetti*) PASSERA MATTUGIA (*Passer montanus*)

L'intervento in oggetto non rientra in una zona ZPS (zone di protezione speciali), né in SIC (siti di importanza comunitaria) tantomeno in ZSC (zona speciale di conservazione) e non interferiscono comunque con l'habitat delle specie sopra descritte in quanto l'intervento in variante si inserisce in un contesto già antropizzato.

10. CONSIDERAZIONI GEOMORFOLOGICHE E GEOLOGICHE

L'area oggetto della presente variante urbanistica, è ubicata in località **Fanano** nel comune di **Gradara** via Romagna 18

Essa è inserita nel Foglio n° 109 della Carta d'Italia e nella Tavoletta I° N.O. alla scala 1:25.000, mentre viene individuata all'interno della sezione 268050 della Carta Tecnica Regionale.

Il territorio sul quale ricade l'area è rappresentato dalla piana alluvionale del F. Tavollo .

10.1 Geologia da carta geologica regionale:

I depositi interessati dal sito sono i seguenti :

Depositi alluvionali terrazzati argille, limi e sabbie prevalentemente con subordinate ghiaie denominati con sigla AES8bn.

Sono visibili in affioramento soprattutto nelle porzioni inferiori e intermedie delle valli intramontane, dove costituiscono i depositi di fondovalle e vari ordini di terrazzi, e lungo il margine appenninico-padano dove formano le conoidi alluvionali e i terrazzi dell'alta pianura

Quasi tutti i depositi alluvionali affioranti sono riferibili al Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore (SERS; v. 2.1.2) che rappresenta la porzione superiore del Supersintema Emiliano-Romagnolo.

L'età del SERS è compresa tra 450.000 anni e l'attuale (RER & ENI - Agip, 1998). Ogni singolo deposito di terrazzo o di conoide è costituito da ghiaie e sabbie di canale fluviale, sovrastate prevalentemente da limi più o meno sabbiosi.

Una superficie di erosione separa la base delle ghiaie dal sottostante substrato, formato dalle unità marine della catena appenninica. Lo spessore delle ghiaie nelle porzioni intravallive è generalmente inferiore ai 3 m nel settore bolognese e romagnolo, mentre può raggiungere e superare gli 8 m nelle porzioni occidentali della regione, dove maggiore è la disponibilità di rocce lapidee del substrato (calcareniti, calcilutiti, ofioliti) capaci di generare ciottoli (v. anche 2.1.2).

Nelle conoidi alluvionali le ghiaie raggiungono spessori anche di 20 metri. Lo spessore dei depositi fini diminuisce solitamente con l'età dei depositi ed è praticamente nullo nei terreni più recenti fino a circa 20 m nei depositi più antichi e meno erosi.

Questo sintema è stato ulteriormente suddiviso in unità di rango inferiore, cioè in subsintemi. Queste unità stratigrafiche sono state dettagliatamente definite grazie ad un puntuale lavoro di rilevamento lungo tutte le valli appenniniche, con l'obiettivo di definirne la stratigrafia per la realizzazione della cartografia geologica regionale e per il Progetto CARG 50.000.

Gli elementi che hanno consentito queste suddivisioni sono sia di tipo geometrico (quota di affioramento dei terrazzi, presenza tra essi di scarpate erosive particolarmente significative, inclinazione dei diversi terrazzi) che stratigrafico (ritrovamento di reperti archeologici, datazioni radiometriche, caratteri della pedogenesi).

I subsintemi individuati a scala regionale sono 8; SERS1 è il più antico, SERS8 il più recente. Le unità SERS1, 2 e 3 sono state riconosciute nelle porzioni più occidentali dell'Emilia e corrispondono, verosimilmente, alle unità SERS4, 5 e 6 delle restanti porzioni della regione (Carta Geologica d'Italia, vari fogli in scala 1:50.000 in stampa; v. anche Sarti et alii, 1997; Amorosi et alii, 1996).

Ciascuno dei subsistemi è generalmente composto da un gruppo di depositi alluvionali terrazzati. I rilievi effettuati, infatti, hanno permesso di individuare un numero molto superiore di terrazzi (fino a 25 ordini nella valle del fiume Reno, Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000, Foglio 220 Casalecchio di Reno, in stampa) Analogamente a quanto riconosciuto per il sottosuolo.

Analogamente a quanto riconosciuto per il sottosuolo emiliano-romagnolo (RER & ENI - Agip, 1998; Carta Geologica d'Italia, vari fogli in scala 1:50.000 in stampa) i subsistemi costituiscono la risposta della sedimentazione alluvionale agli eventi tardo quaternari.

In particolare ciascuno dei subsistemi riconosciuti corrisponde ad un ciclo interglaciale-glaciale.

Nelle valli intramontane la porzione interglaciale è costituita da depositi di terrazzo generalmente ampi e ben preservati mentre la porzione glaciale del ciclo è spesso erosa.




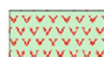


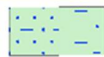
LEGENDA GEOLOGICA

DEPOSITI CONTINENTALI QUATERNARI

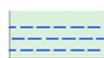
SISTEMA EMILIANO - ROMAGNOLO SUPERIORE (AES)

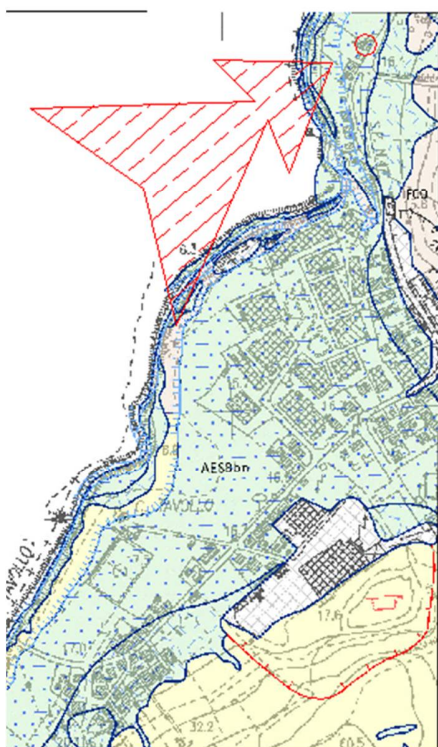
SUBSISTEMA DI RAVENNA (AES 8)

(PI FISTOCFNF SUPERIORF - DI OC FN F)

	AES8a1	Frane in evoluzione
	AES8a1a	Frane antica
	AES8a1q	Frane senza indizi di evoluzione
	AES8a1s	Frane di scorrimento con indizi di evoluzione
	AES8a1qs	Frane di scorrimento senza indizi di evoluzione
	AES8b2	Depositi eluvio-colluviali
	AES8bn	Depositi alluvionali terrazzati argille, limi e sabbie prevalenti con subordinate ghiaie

UNITÀ DI MODENA (AES8a)

	AES8ab	Depositi alluvionali attuali argille, limi e sabbie con subordinate ghiaie
---	--------	---



Non esistono problematiche di ordine geologico /geomorfologico, in quanto l'area è completamente in piano che esulano, unitamente a terreni di ottima consistenza, di ordine gravitativo.

11. CARTOGRAFIA CONSULTATA

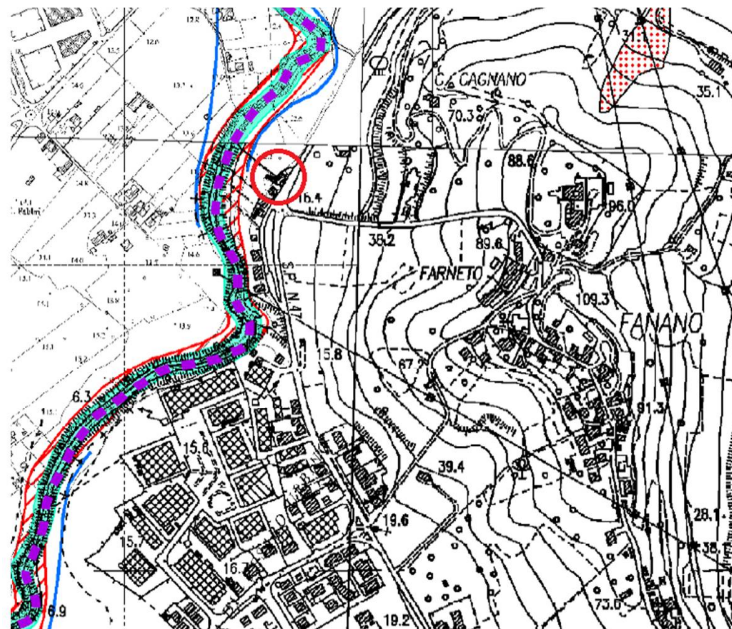
L'estratto del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia - Conca riportato di seguito, evidenzia che l'area interessata dalla variante urbanistica non rientra all'interno di aree cartografate come soggette a rischio di dissesto e di esondazione.

Nelle pagine seguenti si riportano gli stralci delle cartografie di inquadramento generale e tematiche di cui si è accennato al presente capitolo con evidenziata l'area oggetto della variante.















ESTRATTO CARTA TECNICA REGIONALE

Estratto della Tav. 4.3 del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dell'Autorità inter-regionale di Bacino Marecchia-Conca.

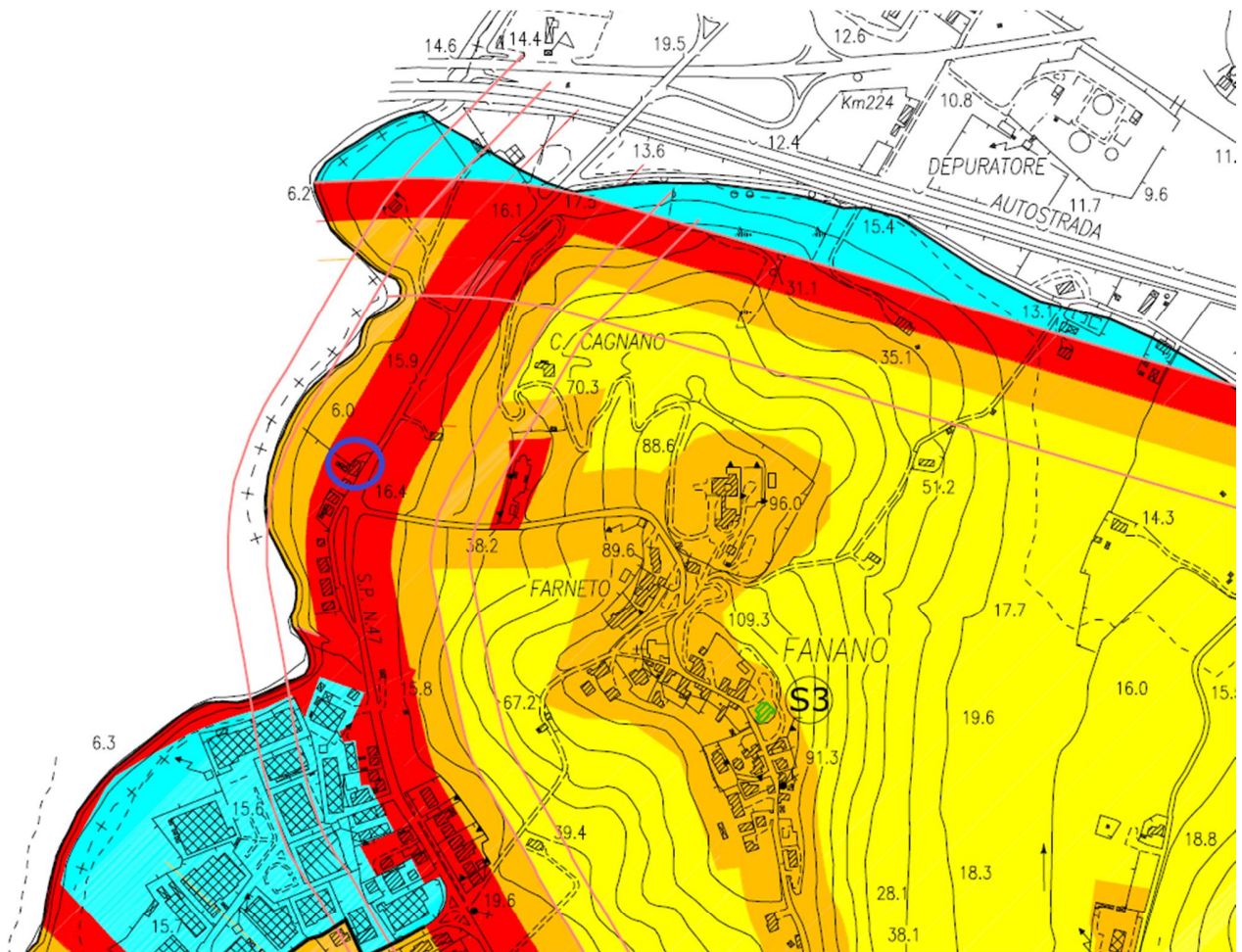


LEGENDA

-  Limite dell'Autorità di Bacino
- FASCE FLUVIALI**
-  alveo (art. 8)
-  fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni nella situazione pre-interventi (art. 9)
-  delimitazione della fascia di territorio con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno di 500 anni (art. 10)
-  Quadro d'unione delle tavole alle scale 1:5.000 e 1:10.000
- AREE DI VERSANTE IN CONDIZIONI DI DISSESTO**
-  Calanchi (art. 14)
-  Aree in dissesto per fenomeni in atto (art. 14)
-  Aree di possibile influenza del dissesto nelle frane di crollo (art. 15)
-  Aree di possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti (art. 16)
-  Aree in dissesto da assoggettare a verifica (art. 17)
- quiescente
- attiva
-  area non cartografabile attiva
-  area non cartografabile quiescente
- NN** codice identificativo di area a rischio elevato e/o molto elevato (Perimetrazione di cui all'Allegato 2)

L'estratto del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia - Conca riportato sopra, evidenzia che l'area interessata dalla variante urbanistica non rientra all'interno di aree cartografate come soggette a rischio di dissesto e di esondazione.

Classificazione acustica del territorio comunale



Classi di destinazione d'uso del territorio	Limiti di immissione dBA		Limiti di emissione dBA	
	Tempo di riferimento		Tempo di riferimento	
	Diurno ore 6.00-22.00	Notturno ore 22.00-6.00	Diurno ore 6.00-22.00	Notturno ore 22.00-6.00
Aree particolarmente protette	50	40	45	35
Aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
Aree di tipo misto	60	50	55	45
Aree di intensa attività umana	65	55	60	50
Aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
Aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

L'area in oggetto rientra nel piano di intensa attività umana CON LIMITI Dba da 50 a 65 in ragione del periodo di riferimento

2.2 Riferimento alla L.R. 14/08 “Norme sull’edilizia sostenibile”

La legge regionale 17 giugno 2008, n. 14 -Norme per l'edilizia sostenibile -promuove e incentiva la sostenibilità energetico-ambientale nella realizzazione delle opere edilizie pubbliche e private, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi fondamentali desumibili dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia) ed in armonia con la direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia. La legge definisce le tecniche e le modalità costruttive di edilizia sostenibile negli strumenti di governo del territorio, negli interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione edilizia ed urbanistica, nonché di riqualificazione urbana. La suddetta l.r. 14/08, all'art. 5 prescrive anche che i piani generali ed i piani attuativi di cui alla l.r. 34/1992, adottati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, devono contenere le indicazioni necessarie a perseguire e promuovere criteri di sostenibilità delle trasformazioni territoriali e urbane atti a garantire: a) l'ordinato sviluppo del territorio, del tessuto urbano e del sistema produttivo; b) la compatibilità dei processi di trasformazione ed uso del suolo con la sicurezza, l'integrità fisica e l'identità storico-culturale del territorio stesso; c) il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti; d) la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti; e) la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo o naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione. A tali fini i piani devono prevedere strumenti di indagine territoriale ed ambientale, aventi lo scopo di valutare le trasformazioni indotte nell'ambiente dai processi di urbanizzazione, corredati dalle seguenti analisi di settore:

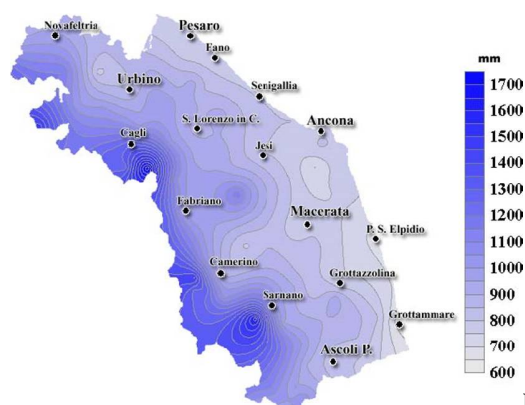
- analisi dei fattori ambientali naturali e dei fattori climatici, corredata dalle relative rappresentazioni cartografiche;
- analisi delle risorse ambientali, idriche ed energetiche, con particolare riferimento all'uso di fonti rinnovabili;
- analisi dei fattori di rischio ambientale artificiali, corredata dalle relative rappresentazioni cartografiche;
- analisi delle risorse e delle produzioni locali.

Inoltre i piani attuativi devono contenere norme e indicazioni progettuali e tipologiche tali da garantire il miglior utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali. Si ritiene opportuno pertanto integrare il presente rapporto approfondendo i seguenti aspetti.

12. ASPETTI CLIMATICI

In generale per gli aspetti legati alla latitudine, il territorio del comune di Gradara si inquadra all'interno della regione climatica temperata, subcontinentale calda (Classificazione del Koppen). Più precisamente si parla di Climi temperati delle medie latitudini (mesotermici), con estate asciutta e calda la cui sigla risulta: Csa. I dati raccolti e riepilogati nel seguito sono stati definiti sulla base dei valori

misurati dalla Rete Agrometeorologica Regionale (RAR) ed elaborati dal Centro Operativo di Agrometeorologia della Regione Marche, responsabile della rete delle stazioni di monitoraggio. In particolare il centro ha elaborato i dati storici meteoroclimatici relativi alla rete RAR mediandoli sul periodo 1950-1989 al fine di elaborare delle cartografie storiche mensili, stagionali ed annuali. Nel presente lavoro sono stati estrapolati i dati pluviometrici e le medie mensili della temperatura che vengono di seguito riportate nella versione mensile per quanto riguarda le temperature medie, mentre per le piogge si riporta la cartografia con le medie annue e stagionali per il periodo storico elaborato.



Il periodo di riferimento dal 1950 al 1989.

Fonte dati: "Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000".

Dott.ssa Maura Amici -Dott.ssa Romina Spina -O.G.S.M._

12.1 Resoconto Meteorologico anno 2013 – Regione Marche precipitazioni

Così come nell'annata 2012, ma in maniera molto più accentuata, il 2013 è stato più piovoso rispetto alla norma, con un totale medio regionale di precipitazione di ben 1114 mm pari ad un incremento del +33% rispetto al valore calcolato per il quarantennio. Il valore della precipitazione totale, osservata nel 2013, è stato il terzo valore più alto per la nostra regione dal 1961, preceduto soltanto dai 1212 mm del 1976 e dai 1116 mm del 1963. Il valore del 2013 è stato in controtendenza con la graduale riduzione delle precipitazioni osservata per i trentenni precedenti, come riportato nella tabella seguente.

Trentennio	Prec. totale (mm)	Anomalia (%)
1961-1990	845	-
1971-2000	820	-3,0
1981-2010	799	-2,5

Tabella 3. Regione Marche. Precipitazione totale media trentennale (mm) e anomalia rispetto al trentennio precedente (%)

Tale riduzione è confermata anche dal totale di 814 mm del più recente periodo 1984-2013.

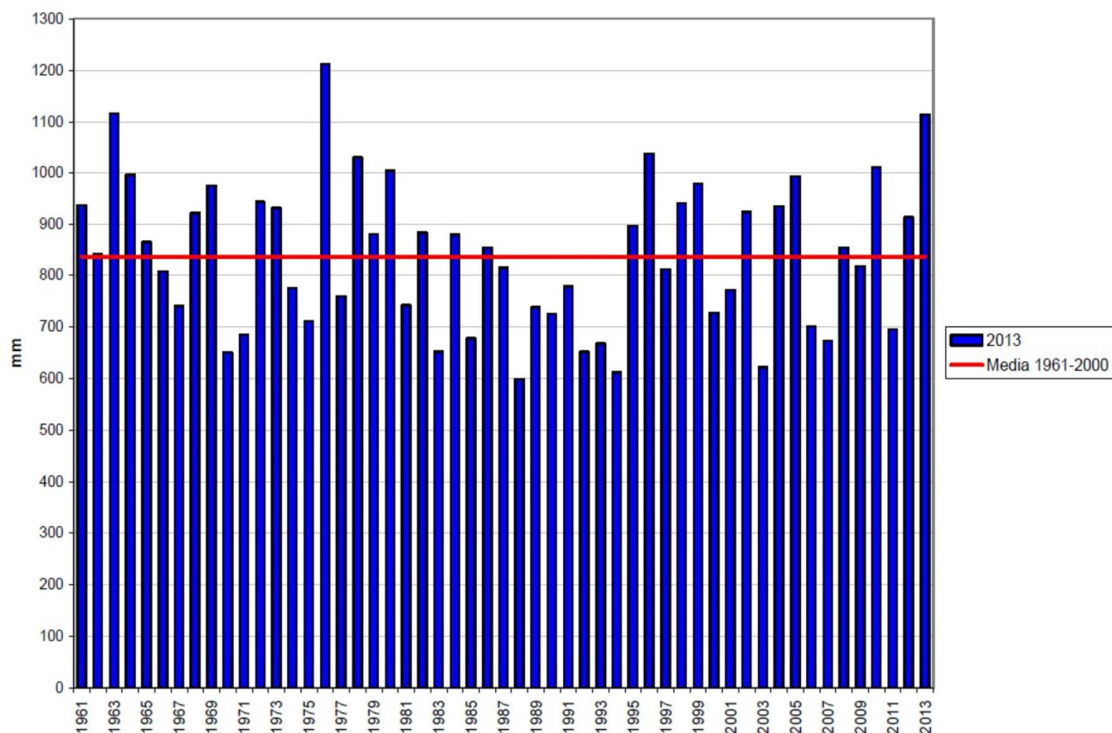


Figura 2. Regione Marche. Precipitazione totale media annua 1961-2013 (mm)

Per quanto riguarda l'andamento annuale, la maggior parte dei mesi ha fatto registrare anomalie positive, una su tutte quella di novembre che con un totale medio regionale di 267 mm (+176 % rispetto al 1961-2000) risulta essere il mese in assoluto più piovoso per le Marche dal 1961. Importante anche la differenza per maggio, pari a +112% frutto del totale mensile di 130 mm (terzo record per maggio dal 1961), mentre il maggiore deficit tocca al mese di luglio (-61%). Piogge abbondanti sono state registrate anche durante i primi giorni di dicembre. Solo l'estate ha visto una riduzione delle precipitazioni (153 mm) mentre nelle altre stagioni le differenze sono risultate essere tutte positive. L'inverno, con un totale medio di 260 mm, ha mostrato un incremento del +30%, la primavera con 284 mm un +43%, l'autunno con 414 mm un +64% (terzo valore record per la stagione autunnale dal 1961). Infine, diverse stazioni della nostra rete di rilevamento hanno registrato la massima precipitazione giornaliera da quando sono entrate in funzione. Il valore massimo per quasi tutte, è stato registrato il giorno 11 novembre 2013, come riportato nella seguente tabella.

Stazione	Provincia	Giorno	Precip. (mm)
Visso	MC	11 novembre	196
Sassoferrato	AN	11 novembre	189
Cagli	PU	11 novembre	181
Frontone	PU	11 novembre	170
Serravalle	MC	11 novembre	163
Sarnano	MC	11 novembre	156
Montefelcino	PU	11 novembre	152
Urbino	PU	11 novembre	134
Sassocorvaro	PU	11 novembre	133
Sant'Angelo in P.	MC	11 novembre	126
Matelica	MC	11 novembre	124
Montelabbate	PU	27 giugno	113
Castelraimondo	MC	11 novembre	113
Muccia	MC	11 novembre	112
Montecosaro	MC	2 dicembre	104
Pollenza	MC	11 novembre	96

Tabella 4. Regione Marche. Record per stazione di precipitazione giornaliera segnati nel 2013 (mm)

Per effettuare una classificazione delle piogge più intense avvenute nel corso dell'anno 2013, misurate con cadenza oraria, sono stati analizzati i dati delle stazioni della rete regionale. Ciò a permesso di individuare gli eventi più intensi suddivisi per stagioni, come riportati nella seguente tabella.

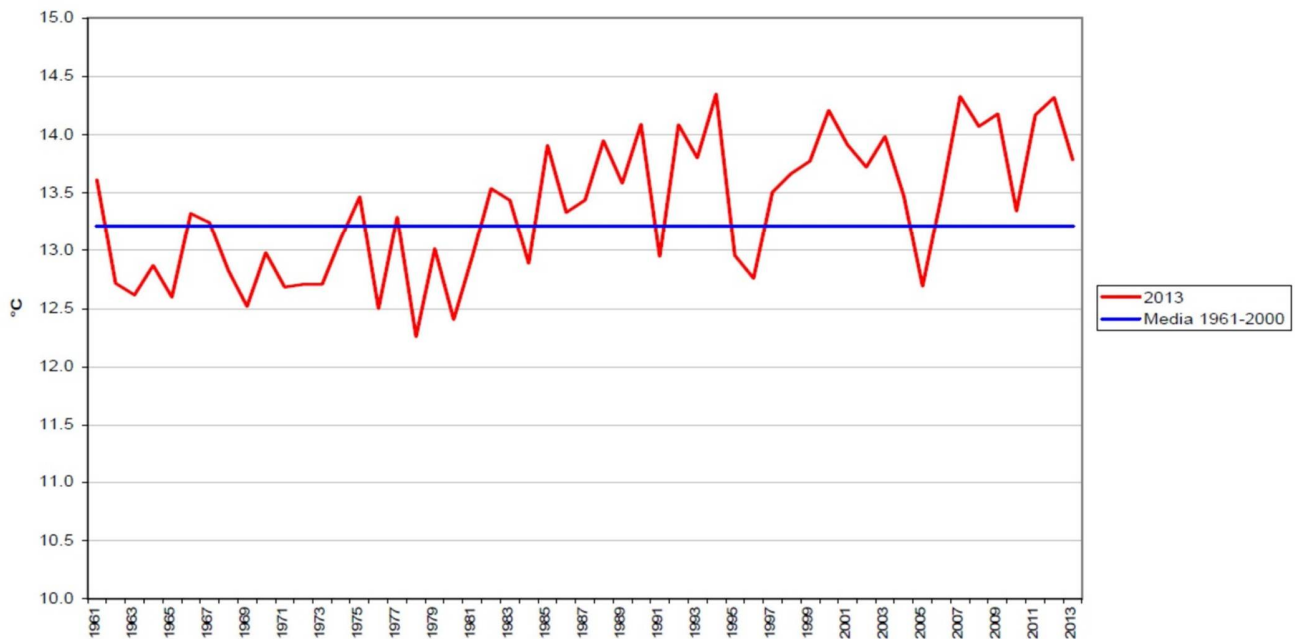
Precipitazione oraria più intensa	
Stagione	Descrizione dell'evento
Primavera	Monterubbiano, ore 13 del 11 maggio: 36mm (3% del totale mensile della stazione) – il 5° record per la stazione da quando è in funzione
Estate	Cingoli, ore 16 del 11 luglio: 6mm (47% del totale mensile della stazione) – record per il sensore da quando è in funzione
Autunno	Monsampolo del Tronto, ore 10 del 11 novembre: 38mm (5% del totale mensile della stazione)
Inverno	Montecosaro, ore 8 del dicembre: 19mm (14% del totale mensile della stazione)

12.2 Temperatura

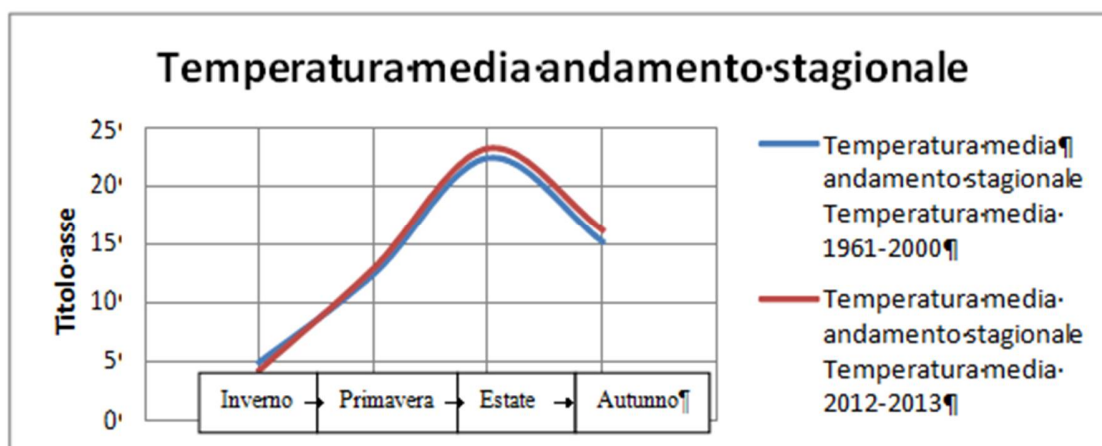
Per quanto concerne le temperature, il 2013 è stato l'ottavo anno consecutivo più caldo rispetto alla norma, con una temperatura media, a scala regionale, di 13,8°C ed una differenza di +0,6°C rispetto al periodo di riferimento 1961-2000 (l'ultimo anno più freddo, il 2005, -0,5°C rispetto al quarantennio). Anche il 2013 ricalca quindi la linea del progressivo riscaldamento che la regione Marche sta subendo da qualche decennio a questa parte, così come dimostra l'andamento crescente delle temperature trentennali a partire dal 1961.

Trentennio	Temp. media (°C)	Anomalia (°C)
1961-1990	13,1	-
1971-2000	13,3	+0,2°C
1981-2010	13,6	+0,3°C

Il trentennio più recente, il 1984-2013, fa registrare un ulteriore lieve incremento con i suoi 13,7°C di media.



A livello mensile, tutti i mesi tranne febbraio, marzo e maggio, hanno fatto registrare temperature medie in eccesso, specie il mese di aprile con un'anomalia di $+1,9^{\circ}\text{C}$ rispetto al 1961-2000; la maggiore differenza negativa tocca invece a febbraio con $-1,2^{\circ}\text{C}$. Ad eccezione dell'inverno, tutte le stagioni del 2013 si sono rilevate più calde rispetto alla norma con la massima differenza in autunno, pari $+1^{\circ}\text{C}$. Nella stagione invernale invece, la temperatura è stata di $4,9^{\circ}\text{C}$ corrispondente ad un $-0,7^{\circ}\text{C}$ rispetto al periodo di riferimento 1961-2000.

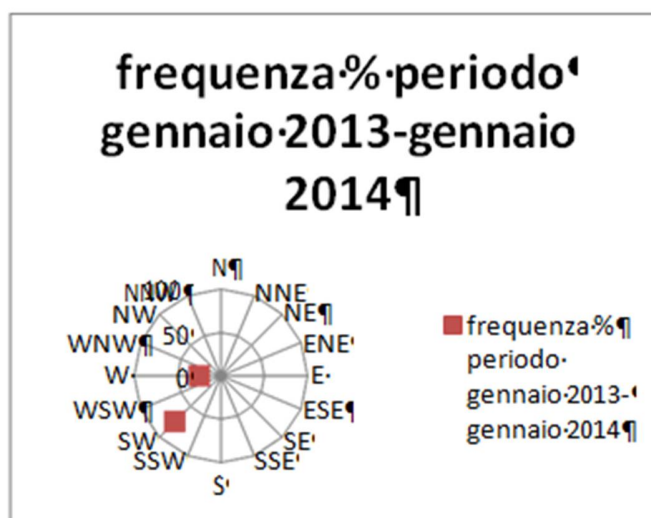


Stagione	Temp. media ($^{\circ}\text{C}$)	Anomalia ($^{\circ}\text{C}$)
Inverno (dic. 2012 - feb. 2013)	$4,9^{\circ}\text{C}$	$-0,7^{\circ}\text{C}$
Primavera (mar. - mag.)	$12,4^{\circ}\text{C}$	$+0,5^{\circ}\text{C}$
Estate (giu. - ago.)	$22,4^{\circ}\text{C}$	$+0,8^{\circ}\text{C}$
Autunno (set. - nov.)	$15,2^{\circ}\text{C}$	$+1,0^{\circ}\text{C}$

Tabella 2. Regione Marche. Temperatura media stagionale e anomalia rispetto al 1961-2000 ($^{\circ}\text{C}$)

12.3 I Venti

Nel periodo gennaio 2013 – gennaio 2014, la direzione prevalente è stata, come spesso accade nella nostra Regione, quella proveniente dai settori occidentali e sud-occidentali, con frequenze percentuali pari a 17% durante la primavera, 18% in estate, e 17% in autunno e 17% durante l'inverno 2013. Dai medesimi settori sono pervenuti anche la maggior parte dei venti più intensi. Durante il periodo autunnale la raffica massima (113,8 Km/h) è stata registrata presso la stazione di Acqualagna, con settore di provenienza nord-est. Le altre raffiche massime misurate all'interno del periodo sono state rispettivamente di 133,2 km/h (Stazione di Visso marzo 2013), 138,2 (Stazione di Carassai giugno 2013) e 120,6 km/h (Stazione di Montefortino gennaio 2014).



12.4 I dati a livello comunale

Non essendoci nel comune di Gradara un osservatorio meteorologico, sono stati impiegati i dati presenti sul rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Comune di Pesaro 2002. Tali dati derivano dai rilevamenti e dalle elaborazioni dell'Osservatorio Valerio del Comune di Pesaro e si riferiscono all'intervallo temporale 1871 – 2001, con riportati anche i dati rilevati per l'anno 2013.

La **temperatura media annuale** nel periodo considerato (1871-2001) risulta essere di 13,6°C con una variabilità standard di $\pm 0,5^\circ\text{C}$. Il mese più caldo è Luglio con 23,6°C ed è anche relativamente stabile nel dato visto che ha la minore deviazione standard (insieme ad aprile) $\pm 1,1^\circ\text{C}$; il più freddo Gennaio con una media storica di 3,7°C. Settembre è il mese che mostra la maggiore variabilità con $19,5^\circ\text{C} \pm 2,2^\circ\text{C}$. Per quanto riguarda l'andamento storico delle medie annuali si nota come negli ultimi tempi, in particolare dal 1991, si sia verificata una serie di anni "caldi", comunque sono un periodo ancora limitato per indicare una possibile variazione climatica, il periodo minimo standard per una media climatica è di 30 anni, valori simili si trovano anche ad inizio serie: nel 1872 (15,0°C) e nel 1873 (14,7°C).

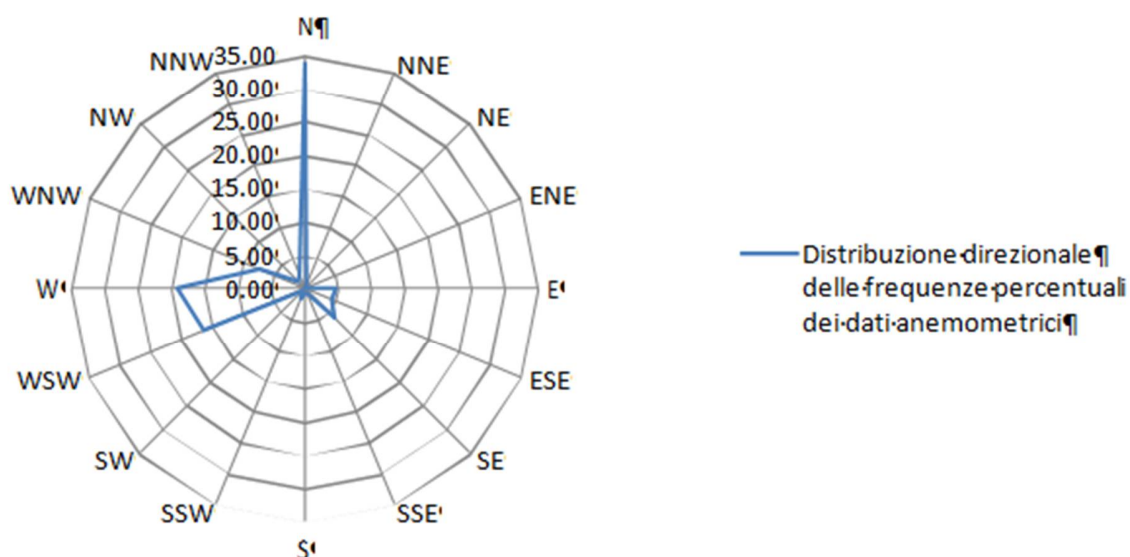
Si ricorda che la temperatura massima assoluta registrata a Pesaro è stata di 39,2°C il 6 Luglio 1950 e la minima assoluta di $-15,2^\circ\text{C}$ il 16 febbraio 1940. Mentre per quanto concerne l'anno

2013 la temperatura media è stata di 14.47 °C, con oscillazioni massime tra i -1.6 °C di dicembre e i +35,6 °C di luglio-agosto.

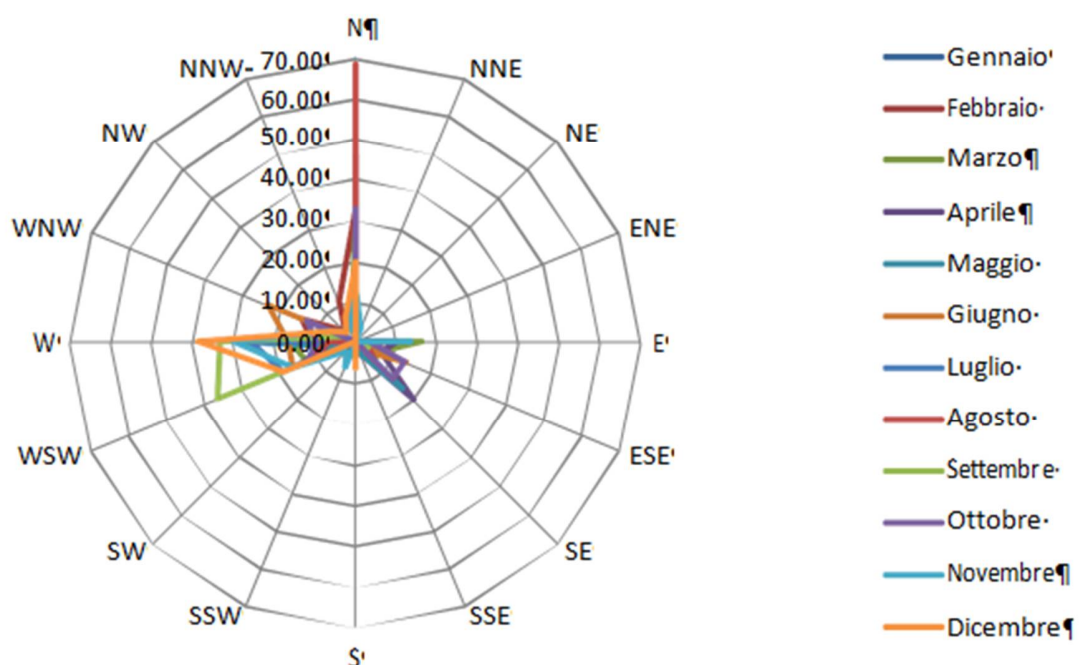
Per **precipitazioni** si intende l'insieme delle idrometeorie quali la pioggia, la neve, la grandine, la rugiada, ecc. che danno origine a deposizione d'acqua liquida o solida. L'unità di misura utilizzata è il mm di altezza e corrisponde ad un litro al mq. Andando a verificare la distribuzione mensile dei casi di precipitazione giornaliera superiore a diversi valori soglia possiamo notare come i valori più elevati tendano a concentrarsi nel periodo agosto-novembre. Il dato maggiore registrato in 24 ore è stato di 197,3 mm il 4 settembre del 1981. La quantità media annuale di precipitazioni nel periodo considerato (1871-2001) risulta essere di 757,2 mm con una variabilità standard di $\pm 174,0$ mm. I mesi con maggiori precipitazioni risultano essere quelli autunnali, mentre il minimo si tocca normalmente in Luglio con 38,9 mm. Luglio ed Agosto risultano avere un alto coefficiente di variazione, l'82,8% a Luglio e addirittura l'88,2% ad Agosto. Per quanto riguarda l'andamento storico, osservando le medie mobili che evidenziano lo sviluppo delle eventuali variazioni climatiche centrate su 31 anni, si può dividere in due periodi: uno fino agli anni '20 compresi dove si evidenzia un costante aumento delle quantità in media dello 0,5% annuale, un altro successivo dove si riscontra una diminuzione seppur meno marcata e non sempre costante dello 0,1% circa annuale. Osservando la stessa analisi grafica riproposta per le stagioni possiamo vedere come la situazione si riproponga più o meno simile per primavera, autunno ed inverno con un incremento fino agli anni '20 compresi poi una diminuzione delle precipitazioni autunnali e invernali e un sostanziale mantenimento del dato in primavera. L'estate invece mostra prima un andamento costante fino agli anni '50 compresi poi un leggero incremento. Le precipitazioni relative all'anno 2013 sono state di 1041,4 mm totali.

Mentre per quanto concerne i dati relativi ai **venti** ci si è basati sui dati provenienti dall'Osservatorio "Valerio" di Pesaro. Nei Grafici delle pagine seguenti sono riportati, rispettivamente, la frequenza media giornaliera e mensile per settore di provenienza del vento, naturalmente per l'anno 2013. A Livello annuale, la direzione prevalente è stata, come spesso accade nella nostra Regione, quella attribuibile ai settori sud-occidentali, con una frequenza percentuale cumulata pari al 38,63%, va riportata anche la presenza di una forte percentuale (33,70%) attribuita ai venti provenienti da Nord. Dall'analisi dei dati relativi alle direzioni di provenienza, suddivise in base a delle classi di velocità, si osserva che il contributo principale (27,95%) si ha per i venti con provenienza settentrionale e appartenenti alla classe 5-11 Km/h. A livello mensile i venti dominanti provenienti da nord hanno caratterizzato i mesi tra gennaio ed agosto, mentre nei restanti mesi la provenienza prevalente apparteneva ai settori occidentali sud-occidentali. I settori occidentali e sud occidentali sono quelli che hanno anche il contributo percentuale maggiore (50%) tra i venti maggiormente sostenuti, per esempio nel mese di luglio, si sono registrate raffiche massime di 82,1 km/h. La raffica massima, del periodo preso in considerazione, è stata osservata in data 11 novembre, pari a 84,20 Km/s, questa volta proveniente da Est.

Distribuzione direzionale delle frequenze percentuali dei dati anemometrici Anno 2013



Distribuzione direzionale delle frequenze percentuali dei dati anemometrici Anno 2013 suddivisi in mesi



13. ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO AMBIENTALE ARTIFICIALI

Nell' area oggetto di variante non ci sono industrie a rischio di incidente rilevante né soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

Attualmente non sussistono peculiari sorgenti di inquinamento acustico e, comunque, in fase progettuale verrà opportunamente valutato il clima acustico dell'area per garantirne la compatibilità con le destinazioni d'uso previste.

14. ANALISI DELLE RISORSE E DELLE PRODUZIONI LOCALI

Dove possibile i materiali di costruzione finalizzati alla trasformazione degli ambienti provengono tutti da produttori locali e comunque saranno certificati e possibilmente riciclabili.

Particolare attenzione è posta anche alla progettazione del verde che, secondo quanto previsto dal PRG comunale, prevede la valorizzazione degli elementi presenti e la selezione di specie autoctone facilmente reperibili in zona.

14.1 INDICAZIONI PROGETTUALI E TIPOLOGICHE

L'edilizia sostenibile consiste nell'adottare tecnologie e materiali che, complessivamente, tendano a provocare un minore uso di risorse naturali e un ridotto impatto ambientale rispetto all'edilizia tradizionale. Tale disciplina si basa su un approccio progettuale che riserva particolare attenzione al rapporto dell'edificio con l'ambiente esterno (il sito, le condizioni climatiche locali, l'uso corretto delle risorse ambientali primarie e l'ottimizzazione energetica) e con l'ambiente interno (inquinamento indoor da elettrosmog e radon, materiali ecc). Gli elementi costitutivi di un edificio realizzato secondo criteri di edilizia sostenibile vanno considerati nel loro intero ciclo di vita, ovvero a partire dalla fase di estrazione della materia prima, fino alla sua dismissione, considerando le implicazioni legate alla produzione, al trasporto e allo smaltimento sia dei materiali da costruzione, sia dell'intero edificio. L'edilizia sostenibile si pone inoltre come obiettivo la realizzazione di un'abitazione sana e caratterizzata da un ridotto impatto ambientale nella fase di costruzione, in quella di gestione e infine in quella di dismissione. Tale obiettivo ovviamente va perseguito per la costruzione di qualsiasi edificio. In linea generale verranno seguiti i seguenti criteri:

- utilizzo di materiali naturali, disponibili in loco, atossici o che abbiano subito minimi processi di lavorazione (a basso consumo energetico, riciclabili, riciclati e a basse emissioni di sostanze inquinanti);
- adozioni di tipologie, tecnologie e materiali costruttivi che permettano il migliore isolamento termico, al fine di limitare al massimo le dispersioni e il surriscaldamento;
- adozione di impianti che permettano la riduzione del consumo di acqua potabile e l'impiego dove possibile di acqua piovana;
- installazione di impianti che riducano al massimo la presenza di campi elettromagnetici;
- adozione di tipologie costruttive tali da permettere una corretta traspirazione e ventilazione dell'edificio, al fine di eliminare la formazione di muffe e condense;
- utilizzo di impianti e tecnologie che riducano al massimo il fabbisogno energetico dell'edificio;

15. INFLUENZA DEL PIANO CON I TERRITORI LIMITROFI

Vista la localizzazione delle previsioni di variante e viste le dimensioni di tali modifiche, si ritiene che la variante non possa avere impatti rilevanti con i territori limitrofi.

16. ANALISI DI PERTINENZA AI CRITERI PER L'ASSOGGETTABILITÀ

Nella costruzione del Rapporto Preliminare è necessario valutare la pertinenza dei criteri di cui all'allegato I del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. rispetto alla natura della variante. Infatti solo qualora un criterio risulti pertinente il piano, il rapporto preliminare presenterà gli approfondimenti necessari al fine di valutare l'esistenza e la significatività di possibili effetti sull'ambiente.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	Pertinenza
a) In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	
b) In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	
c) La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale	
d) Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	
e) La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	

Punto/Comma 2 All. I D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate tenendo conto in particolare dei seguenti elementi		
Critero	Non pertinente	Pertinente
2.A Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti		X
2.B Carattere cumulativo degli effetti	X	
2.C Natura transfrontaliera degli effetti	X	
2.D Rischi per la salute umana o per l'ambiente	X	
2.E Entità ed estensione nello spazio degli effetti	X	
2.F Dimensione delle aree interessate	X	
2.G Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	X	
2.H Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	X	

Il Rapporto Preliminare contiene una prima individuazione “dei possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma” (art. 13, comma 1, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.). In fase preliminare si ritiene che non vi siano temi ambientali oggetto di possibili interazioni con la variante normativa al PRG vigente del Comune di Gradara.

Pressioni attese dalla attuazione della variante e indicazioni di mitigazione

Si ritiene di ricordare come le stime effettuate in termini qualitativi (categorie di pressioni), siano da considerarsi del tutto orientative, considerando il livello di definizione degli interventi coerente col piano.

CATEGORIA DI PRESSIONE	PRESSIONI ATTESE IN FASE DI CANTIERE	PRESSIONI ATTESE IN FASE DI GESTIONE	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA
EMISSIONI	Emissioni in atmosfera da mezzi di cantiere Rumore da: apparecchiature di lavoro - Vibrazioni da mezzi di cantiere	Emissioni in atmosfera - da riscaldamento - produzione acque - Aria - Acqua - Ambiente fisico (rumore, vibrazione)	
CONSUMI	- Consumi risorsa idrica - Consumi energetici	- Consumi risorsa idrica - Consumi energetici limitato alla fase esecutiva	- Acqua - Risorse energetiche
INTERFERENZE	- Rifiuti solidi urbani temporanei nelle aree di cantiere	- Aumento rifiuti urbani	- Area all’interno del contesto urbano
INGOMBRI	Accumuli di materiali - Depositi di materiali di cantiere		- Contesto urbano interessato

Vengono fornite indicazioni di mitigazione da adottare in fase di attuazione della variante, relativamente a:

- confronto con gli enti gestori dei servizi;
- adozione di tecniche progettuali (architettoniche e strutturali) rispondenti a criteri ecologici;
- adozione di scelte finalizzate al risparmio di suolo e al contenimento dell'impermeabilizzazione;

- risparmio e riutilizzo delle risorse idriche e contenimento delle emissioni (con particolare attenzione agli aspetti energetici con preferenza per l'uso di fonti alternative).

CATEGORIA DI PRESSIONE	IMPATTI POTENZIALI ATTESI	RISPOSTE PREVISTE DAL PIANO	ULTERIORI MITIGAZIONI PROPONIBILI
CONSUMI	Incremento consumo risorsa idrica Incremento consumo risorse energetiche Aumento emissioni da riscaldamento		Utilizzo acque meteoriche per irrigare aree verdi attraverso l'utilizzo di vasche interrato di raccolta. Considerazione nelle fasi progettuali successive all'obbligo utilizzo di fonti energie alternative. Utilizzo di tecniche finalizzate al contenimento energetico.
EMISSIONI	Aumento impatti da traffico e dalle lavorazioni di cantiere (emissioni, rumore)		Gestione attenta e oculata delle fasi di cantiere relative alle lavorazioni ed alla movimentazione di eventuali mezzi di trasporto
INGOMBRI	Volumi fuori terra degli edifici	I volumi saranno in aderenza alla struttura esistente	Utilizzo di materiali naturali tipo pietra o laterizio o stesso materiale e colori di quello presente, con minimo impatto visivo
INTERFERENZE	Aumento rifiuti solidi urbani		Verifica col gestore del servizio raccolta rifiuti

3.2 Analisi di pertinenza ai criteri inerenti le caratteristiche dei potenziali impatti

Innanzitutto sono state individuate le potenziali interazioni, prendendo spunto dalla checklist dell'allegato III delle linee guida Regionali sulla V.A.S. D.G.R. 1813/10.

Nella sottostante tabella è stato inserito il simbolo di "Attenzione



" laddove sono state individuate possibili interazioni.

Aspetto ambientale	Possibile interazione
--------------------	-----------------------

Acqua		<p>La previsione di variante non determinano un aumento dei consumi d'acqua e di energia od in minima misura in ragione delle persone e personale in uso.</p> <p>Il quadro normativo in materia di risparmio ed efficienza energetica, in campo urbanistico ed edilizio, di produzione di energia da fonti rinnovabili, è regolamentato a livello nazionale (D. Lgs. 387/003, D. Lgs. 19/005 e D. Lgs. 311/006, D. Lgs. 115/008, Legge Finanziaria 007, Legge Finanziaria 008, ecc.) e a livello regionale (PEAR Marche 005, L.R. 14/008).</p> <p>Le modifiche proposte dalla variante in oggetto non alterano in alcun modo la sostenibilità ambientale.</p> <p>Si precisa che l'adozione di tutte le misure specifiche a vantaggio dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale saranno rimandate alla specifica fase progettuale / progetto architettonico, propedeutico al rilascio del titolo abilitativo.</p>
		Le previsioni di variante non interferiscono con la portata di corpi idrici superficiali.
		Le previsioni di variante, attraverso l'utilizzo dell'attuale sistema di depurazione comunale non interferiscono con le acque sotterranee.
		I reflui prodotti verranno smaltiti attraverso la pubblica fognatura esistente.

Biodiversità		<p>La variante non interessa zona ZPS, SIC, ZSC non incide con su una qualche tipologia ambientale essendo contesto altamente antropizzato e privo di habitat prioritari.</p>
Suolo e sottosuolo		<p>La previsione di variante riguarda un'area già destinata dal P.R.G. di Gradara ZTR1 e prevede l' Uso regolato: U4/5 Pubblici Esercizi (bar – ristoranti) = max 25% di Su</p> <p>pertanto non determina consumo di nuovo suolo e quindi risponde ai principi dettati dalla recente L.R. /011.</p>
		<p>La previsione di variante non include attività che possano comportare o favorire i fenomeni di degrado del suolo e che possano determinare contaminazione di suolo.</p> <p>L'area è completamente impermeabilizzata.</p> <p>La previsione di variante non include attività che possono comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo.</p>

Paesaggio		Le previsioni di variante verranno realizzate ponendo particolare attenzione alle tipologie costruttive e ai materiali in modo da non introdurre elementi in grado di modificare sostanzialmente il paesaggio presente.
Aria		La qualità dell'aria è spesso condizionata più che da scelte comunali, dalle scelte sovracomunali. Scelte di questo tipo, che possono produrre effetti sulla qualità dell'aria, sono previste in particolare nel Piano Regionale dei Trasporti e nel Piano Energetico Ambientale Regionale. Non essendoci in previsione nella variante nuove aree produttive, né previsioni infrastrutturali, si ritiene che le variazioni delle emissioni inquinanti siano minime. Tramite le norme per il miglioramento dell'efficienza energetica e della sostenibilità degli edifici, si ritiene che possa prevedersi una diminuzione delle emissioni atmosferiche dagli impianti di condizionamento degli edifici.
Cambiamenti climatici		Le previsioni, vista la portata della variante, non comportano la sottrazione di nuovo suolo agricolo e non incidono pertanto sulla sottrazione di superficie utile all'assorbimento di CO ₂ .
		Le previsioni, vista la portata della variante, non possono determinare un aumento consistente dei consumi energetici e, conseguentemente, delle emissioni di gas climalteranti.
Salute Umana		Le previsioni di variante non comportano rischi per la salute umana.
Popolazione		Le previsioni di variante non comportano interferenze con la distribuzione insediativa anzi contribuiscono a mantenere viva la comunità locale.
Beni culturali		Le previsioni di variante non comportano degrado di beni culturali né interferiscono con la loro percezione visiva.

16.1 Analisi dei potenziali effetti

La variante prevista non è in grado di creare potenziali impatti sul contesto urbano ed ambientale nel quale è inserita.

16.2 Inquadramento pianificatorio e programmatico

L'insieme dei piani e programmi che governano il settore e il territorio oggetto della variante urbanistica costituisce il suo quadro pianificatorio e programmatico. L'identificazione del quadro programmatico e pianificatorio di riferimento, riportato nella successiva tabella, è avvenuta in considerazione degli obiettivi di variante e del contesto in cui si inserisce (ambito di influenza territoriale).

Piani e programmi pertinenti alla variante urbanistica in analisi
Livello Regionale
- Piano Paesistico Ambientale Regionale – PPAR - Piano d'Assetto Idrogeologico – PAI - Piano di Tutela delle Acque - PTA - Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR - STRategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS
Livello provinciale
- Piano Territoriale di Coordinamento – PTC - Piano Energetico Provinciale - PAL A21L Provincia di Pesaro e Urbino - Piano Provinciale Operativo di gestione dei Rifiuti
Livello comunale
- Piano di Zonizzazione Acustica - Piano Regolatore Generale

Questi strumenti costituiscono il riferimento utile per l'analisi di coerenza esterna della variante urbanistica, per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti alle previsioni (con particolare riferimento alla ST.R.A.S.) ed anche per la fonte per il reperimento di dati territoriali e ambientali utili all'inquadramento del contesto.

17. CONCLUSIONI

La variante descritta nel presente rapporto è stata analizzata come suggerito dalle Linee Guida della Regione Marche secondo quanto proposto dall'art. 5 della L.R.14/2008, e sottoposto ad uno screening per una verifica di assoggettabilità alla procedura di V.A.S. (art. 12 D.Lgl 4/2008).

L'analisi condotta ha fornito una ricostruzione del quadro ambientale allo stato attuale e sono stati supposti impatti relativi alle nuove pressioni ambientali attuate dalla realizzazione della variante proposta.

Sono stati analizzati i vincoli presenti nell'area anche confrontando quanto indicato nel PTC della Provincia di Pesaro e Urbino.

Come è emerso dall'analisi, sono risultati assenti vincoli ostativi legati al sottosistema botanico vegetazionale, geologico e geomorfologico.

L'ambito d'influenza territoriale della proposta di variante urbanistica (ovvero l'area in cui si potrebbero manifestare gli impatti, derivanti dall'attuazione di tali previsioni) coincide con l'ambito di intervento della stessa.

L'analisi dell'area non evidenzia la presenza di unità di eccezionale valore paesaggistico, storico – culturale o ambientale, né di elementi di elevata vulnerabilità, formalmente riconosciuti come tali.

Nell'area in analisi non sono altresì presenti fattori di rischio ambientale o per la salute umana, né la proposta di variante ne prevede l'introduzione.

La trasformazione ad opera del Piano è finalizzata ad un aumento di un fabbricato a carattere di ristorante.

Le soluzioni architettoniche adottate favoriscono infatti l'inserimento dell'opera nel contesto di riferimento tenendo conto proprio delle volumetrie già presenti.

I risultati ottenuti sono sintetizzati nella tabella di seguito riportata, nella quale vengono riportati per ciascun fattore riportato gli impatti esercitati dall'opera in fase di cantiere e d'esercizio.

LEGENDA

impatto positivo	lieve o probabile (1)	certo o sensibile (2)
impatto negativo	lieve o probabile (1)	certo o sensibile (2)
impatto non rilevante	0	

PROGETTO DI AMPLIAMENTO			
AZIENDA PRODUTTIVA		FASE DI REALIZZAZIONE	FASE DI ESERCIZIO
POSSIBILI IMPATTI	Salute umana	0	0
	Rifiuti	0	1
	Energia	0	0
	Rumore	1	0
	Biodiversita'	0	0
	Paesaggio	0	0
	Acqua	0	0
	Aria	0	0
	Suolo e sottosuolo	0	0

Risulta evidente che gli impatti negativi, di entità limitata, sono da riferirsi nella fase di esecuzione delle opere, che comporta una durata alla fase di cantiere, che risultano reversibili totalmente alla fine della cantieristica.

La scelta architettonica di elementi e materiali a basso impatto, crea un sistema ben inserito che favorisce la percezione visiva dell'opera nel paesaggio del luogo.

L'ampliamento in progetto occuperà una minima superficie pari a 67 mq.

A tale proposito si ritiene che l'incremento del traffico del traffico veicolare dovuto al progetto in tale area sia inesistente.

In definitiva sulla base delle considerazioni sin qui effettuate nello studio di VAS, si ritiene che la realizzazione del Progetto non generi impatti significativi sulle diverse componenti ambientali analizzate.

Per quanto riguarda gli obiettivi del progetto, si riporta uno schema semplificato del raggiungimento degli stessi.

COLLEGAMENTI O CON GLI OBIETTIVI	Sviluppo economico dell'area	XXX
	Qualità sociale	X
	Qualità urbana/habitat	X

Il progetto prevede pertanto un intervento decisamente limitato come ampiezza e nulli impatti o problematiche, e non interagisce con altri progetti ed altre attività per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative.

Il progetto non influenza altri piani o programmi in quanto non esistono piani gerarchicamente subordinati. Dalla lettura delle pianificazioni sovracomunali non emerge

nessun elemento di conflittualità tra il progetto in esame e gli obiettivi espressi dalle pianificazioni stesse. Non sono emersi inoltre vincoli architettonici, naturalistici, archeologici o storico culturali

In definitiva sulla base delle considerazioni sin qui effettuate nello studio di VAS, si ritiene che la realizzazione del Progetto non generi impatti significativi sulle diverse componenti ambientali analizzate.

A tal proposito, è opportuno precisare che, in riferimento alle cartografie tematiche consultate non vi sono elementi ostativi all'edificazione di natura geologica e geomorfologica .

Alla luce di quanto esposto nei precedenti paragrafi si propone l'esclusione dalla procedura di V.A.S. della variante in oggetto ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

Si ritiene che la maggior parte delle soluzioni finalizzate a minimizzare gli impatti rilevati debba essere individuata a livello progettuale, attraverso l'adozione e l'attuazione dei principi della bioarchitettura come riportato nei paragrafi precedenti, con specifico riferimento all'architettura bioclimatica, al fine di garantire il miglior utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici e la salubrità degli insediamenti e migliorare l'inserimento nel contesto presente.

In altre parole i modesti incrementi rilevati nei consumi e nelle emissioni potrebbero essere sostanzialmente compensati attraverso opportune soluzioni progettuali ed impiantistiche per lo sfruttamento delle energie rinnovabili, l'utilizzo efficiente dell'energia e l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

Gradara dicembre 2022

Il Tecnico
Geologo Livi Antonello
firmata digitalmente